

29 dicembre 2020 9:10

MONDO: Libertà di stampa. Rapporto RSF: 50 giornalisti uccisi nel 2020

di [Redazione](#)



Con 50 giornalisti uccisi nel 2020, la maggior parte dei quali in paesi in cui non sono in corso delle guerre, e quasi altri 400 imprigionati, secondo Reporter Sans Frontière (RSF), quest'anno abbiamo assistito ancora una volta a gravi violazioni del diritto all'informazione. Questa valutazione non è cambiata molto rispetto ai 53 giornalisti uccisi lo scorso anno, nonostante la riduzione del numero di segnalazioni a causa della pandemia Covid-19, osserva RSF nel suo [rapporto annuale finale pubblicato martedì 29 dicembre](#). Almeno 937 giornalisti sono stati uccisi dal 2011. L'organizzazione rileva una riduzione del "numero di giornalisti uccisi negli scenari di guerra", ma che ci sono stati ancora più omicidi nei cosiddetti Paesi pacifici. Questo fenomeno è in costante aumento dal 2016. Quando il 58% dei giornalisti è stato ucciso in zone di conflitto rispetto al 32% di quest'anno in Paesi in guerra come Siria e Yemen o "aree minate da conflitti a bassa o media intensità" (Afghanistan, Iraq).

Nel 2020 (1 gennaio – 15 Dicembre) quasi sette giornalisti su dieci - 34 - sono stati uccisi in Paesi pacifici.

Il più letale è il Messico

Il Messico è il paese più mortale con otto morti, seguito da **Pakistan** (quattro), **India** (tre), **Filippine** (tre) e **Honduras** (tre). Di tutti i giornalisti uccisi nel 2020, l'84% è stato consapevolmente preso di mira e deliberatamente eliminato, contro il 63% nel 2019.

"Alcuni sono stati uccisi in condizioni particolarmente barbare", come il giornalista messicano Julio Valdivia Rodriguez del quotidiano El Mundo de Veracruz, che è stato trovato decapitato e Víctor Fernando Alvarez Chavez, direttore di un web di notizie locale, fatto a pezzi ad Acapulco.

In **India**, il giornalista Rakesh Singh "Nirbhik" è stato "bruciato vivo dopo essere stato cosparso con gel idroalcolico altamente infiammabile, mentre il giornalista Isravel Moses, corrispondente di una stazione tv del Tamil Nadu, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco e machete".

L'**Iran** ha condannato a morte e poi giustiziato impiccandolo l'amministratore di Telegram Amadnews Rouhollah Zam.

"Alcune persone considerano i giornalisti vittime dei rischi della professione, anche se sono sempre più attaccati quando indagano o riportano argomenti sensibili. Ciò che è indebolito è il diritto all'informazione", dice Christophe Deloire, segretario generale di RSF.

Quasi venti giornalisti investigativi sono stati uccisi quest'anno. Dieci hanno indagato su casi di corruzione locale e appropriazione indebita di fondi pubblici, quattro hanno indagato su mafia e criminalità organizzata e tre hanno lavorato su temi legati alle questioni ambientali.

RSF rileva anche la morte di sette giornalisti che seguivano le proteste in Iraq, Nigeria e Colombia, un "nuovo sviluppo", secondo l'ONG.

Effetto del Covid sulla libertà di stampa

Nella prima parte del suo rapporto RSF ha elencato 387 giornalisti incarcerati, "un numero storicamente elevato". Un effetto legato anche alla pandemia, con in primavera un "picco significativo di violazioni della libertà di stampa", favorito "da leggi di emergenza o da misure di emergenza adottate".

Secondo RSF, che ha lanciato a marzo l'"Osservatorio 19" che fa il punto sugli arresti, questi ultimi si "moltiplicati per quattro" tra marzo e maggio. "Su oltre 300 incidenti direttamente collegati alla copertura giornalistica della crisi sanitaria" tra febbraio e la fine di novembre, e che hanno coinvolto quasi 450 giornalisti, gli "arresti e arresti arbitrari" rappresentano "il 35% degli abusi registrati [di fronte alla violenza fisica o morale]".

"La libertà di stampa è ovunque in declino", avverte nel suo rapporto annuale anche l'International Federation of Journalism (IFJ), che ha individuato 2.658 giornalisti uccisi nel mondo dal 1990, deplorando che in nove casi su dieci, queste morti hanno portato a "poca o nessuna azione giudiziale".

(AFP)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)